

Introduzione

Resistenza e Liberazione nelle Marche

Durante la Seconda guerra mondiale, la **Liberazione delle Marche** ebbe luogo tra il settembre del 1943 e il settembre del 1944, nel più ampio quadro dell'offensiva sferrata dalle truppe alleate contro la Linea Gotica, che correva tra l'Adriatico (Pesaro) e il Tirreno (Massa Carrara). Tale offensiva mirava a distruggere la linea difensiva tedesca, annientandone le forze attraverso una manovra a tenaglia. Alcuni dei suoi protagonisti la definirono «la più grande battaglia di mezzi mai combattuta in Italia», poiché vi presero parte circa 900.000 soldati alleati, di cui i quattro quinti britannici, ma anche truppe italiane del Regio Esercito, partigiani e combattenti irregolari, appoggiati da migliaia di cannoni, aerei e carri armati, contro circa 300.000 tedeschi.

La liberazione della fascia adriatica si colloca nella prima fase di questa offensiva, che culminò nella cosiddetta **battaglia di Rimini**, costata circa 100.000 vittime complessive. Le truppe alleate fecero il loro ingresso nel territorio marchigiano verso la metà di giugno del 1944, e alla fine di agosto si trovavano già nel territorio di Pesaro, pronte a scagliare la grande offensiva contro la Linea Gotica.

Questi due mesi furono preceduti da un lungo periodo, iniziato l'8 settembre 1943, durante il quale si registrarono eventi particolarmente significativi per la popolazione e il territorio marchigiani: l'occupazione tedesca, con le sue dure conseguenze sulla popolazione, determinate dalla requisizione di ogni bene di valore; i massicci bombardamenti, che colpirono soprattutto le città principali, i centri litoranei e gli insediamenti industriali; la tragica realtà dei campi di internamento e deportazione, a lungo dimenticata; la caotica mobilità che caratterizzò la regione, attraversata da migliaia di prigionieri fuggiti dai campi di concentramento; i combattimenti e le perdite dovute agli scontri tra

partigiani e nazifascisti; il cumulo di privazioni, lutti, sofferenze e distruzioni provocate dall'occupazione tedesca su tutto il territorio.

Questo testo descrive, giorno per giorno, i principali avvenimenti accaduti nel territorio marchigiano dall'8 settembre 1943 al 3 settembre 1944. Documenta le maggiori azioni partigiane, le formazioni combattenti, gli eccidi subiti dalla popolazione civile per mano nazifascista. Riporta i bombardamenti alleati, con il numero delle vittime, l'entità delle distruzioni e i nomi delle forze aeree coinvolte in ciascuna missione. Presenta la cronologia del fronte di liberazione, le battaglie e l'elenco dettagliato, giorno per giorno, dei paesi liberati con i relativi reparti alleati impegnati.

È una guida che intende mostrare al lettore il dramma quotidiano della guerra, il tributo pagato dalla popolazione e il sacrificio dei combattenti partigiani, grazie ai quali fu possibile costruire quella libertà democratica di cui, ancora oggi, nel XXI secolo, beneficiamo.

1943

SETTEMBRE 1943

8 settembre - mercoledì

Alle 19:40 circa, la radio annuncia l'armistizio (fig. 1) tra Italia e Alleati. Manifestazioni di giubilo si svolgono nei principali centri della regione. Molti ritengono che la guerra sia finita.

9 settembre - giovedì

- **Ancona.** Antifascisti anconetani occupano la sede del *Corriere Adriatico*; viene nominato un comitato provvisorio politico composto da Oddo Marinelli, Renato Gigli, Plinio Canonici e Gino Tommasi.
- **Macerata.** Florindo Pirani e Federico Genova asportano le armi della caserma Corridoni, lasciata al momento incustodita.
- **Pesaro.** Si riunisce il comitato del Fronte d'Azione, composto per il Partito Comunista da Woframo Pierangeli, Odoardo Ugolini e Antonio Cecchini, per i socialisti da Giuseppe Filippini ed Ettore Mancini, per i democratici da Giulio Coli e per il Partito d'Azione da Armando Lugli; i comunisti propendono per un piano di difesa della città; dalle caserme vengono trafugate armi.

10 settembre - venerdì

- **Ancona.** Dalle rupi del Duomo, dei marinai italiani adibiti alla difesa antiaerea della città, in contatto con elementi della Concentrazione antifascista, gettano in mare quattro mitragliatrici antiaeree, poi recuperate e spedite in montagna.
- **Fabriano.** Si formano i primi gruppi armati per combattere i nazifascisti. Vengono costituite cellule giovanili e gettate le basi per un'organizzazione unitaria che coinvolge antifascisti di diverse correnti: socialisti, comunisti, repubblicani, anarchici, cattolici, mazziniani e azionisti. Tra i promotori: Armando Fancelli e Giovanni Tizzoni (Partito d'Azione); Andrea Roselli, Engles Profili, Alfredo Sentinelli, Otello Suardi, Vito Nicoletti, Federico Gentiloni, Attilio Cartoni,

Vincenzo Serafini, Giambattista Mei (comunisti); Candido Crialesi (indipendente); Giuseppe Pecci (anarchico); Erminio Latini (Partito Repubblicano); Oreste Bonomelli e Luigi Bennani (Partito Socialista); Lamberto Corsi (Popolare cattolico).

11 settembre - sabato

- **Ascoli Piceno.** Ritorsione delle forze armate tedesche contro civili e militari italiani.
- **Fabriano.** Iniziano a raggrupparsi giovani per costituire gruppi armati destinati alla montagna. In varie sedi anonime si riuniscono: Carlo Brencio, Rolando Palombi, Renzo Franca, Vincenzo Franca, Franco Franca, Dino Muscoloni, Rolando Vittori, Dino Mariani, Ercole Ferranti, Pietro Possenti, Enzo Bellucci, Salvatore Bellucci, Ivan Silvestrini, Attilio Roselli, Sante Cesarini, Iliano Stazzi, Francesco Boccolucci, Sergio Stimilli, Attlio Silvestrini, Umberto Silvestrini, Odiglione Barberini, Fiordispino Fiordispini, Cesare Perfetti, Elvio Martellucci, Consuelo Mantini, Nicolino Cipriani, Primo Cerioni, Enrico Merloni, Alvesio Calpista, Eraldo Riccioni, Reclus Silvestrini, Ennio Silvestrini, Francesco Scarafoni, Alfredo Sentinelli, Torello Ciappelloni.

12 settembre - domenica

- **Ascoli Piceno.** Scontri tra le truppe tedesche che cercano di occupare la città e militari e civili italiani, sia nella zona centrale che nei quartieri dei SS. Filippo e Giacomo. Durante gli scontri muoiono: Concetta Cafini, il ragazzo Adriano Cinelli e i militari Leone Lepore (sergente), Luciano Alabesi (tenente) e gli avieri Gaetano Barrile, Antonio D'Urso, Giovanni Verbale, Giuseppe Faienza; nella sera diversi soldati e alcuni civili si dirigono sul colle San Marco.
- **Attiggio.** Sui monti della Capretta di Attiggio di Fabriano, in una vecchia casa disabitata si ritrovano tredici antifascisti decisi a resistere; si tratta dell'embrione del futuro gruppo Lupo: Alfredo Sentinelli, Enzo Bellucci, Salvatore Bellucci, Francesco Boccolucci, Alvesio Calpista, Primo Cerioni, Franco Franca, Renzo Franca, Elavio Martellucci, Rolando Palombi, Ivan Silvestrini e due soldati sbandati.